Anno IX. TORINO, Sabato 18 SETTEMBRE 1875 Num. 257.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Francia . . . . »	42 —	21 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L.	45 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . »	56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1875.

Il deputato indipendente.

Fra quanti mestieri ci possiamo immaginare, niuno forse vi ha più difficile, più ingrato, più esposto alle censure, alla malignità dei collegii di quello del deputato indipendente. E infatti quantunque a prima giunta tutti i candidati si dichiarino tali, e nessuno ami confessare che certi motivi possano influire sulle sue deliberazioni, altro che quello, secondo la formola sacramentale, del bene inseparabile del Re e della patria, come sono debitamente insediati fra gli onorevoli rappresentanti della nazione, per una quasi invincibile legge di attrazione sono attratti verso questo o quel gruppo, la coscienza individuale si oscura, sottentra lo studio di parte, bisogna che si classifichino tra i membri di una determinata fazione politica.

Il deputato che vuole ribellarsi a quella legge, non attingere altronde i motivi delle sue deliberazioni che dal puro concetto che si è formato della bontà di una proposta, si trova tosto isolato, privo di appoggio, senza amici. Il Governo, come i letterati, è più insofferente di una libera disamina, di un ragionato appoggio, che non di un'aperta opposizione. A loro volta gli oppositori si guardano bene di dire ad essi, come il medico del Molière, *dignus es intrare in nostro docto corpore.* Chi non è sempre con noi, è contro noi, bisogna combattere costantemente, fortemente l'esoso Governo. Non dicono « e quando ha ragione e quando ha torto, » ma si suppone che la ragione non la possa avere.

Piovono poi sarcasmi d'ogni ragione contro chi si tiene in bilico fra la destra e la sinistra, contro i *trimmers*, contro i tentennanti. Volontieri si lascia credere che o non abbiano convincimenti, perchè non si schierano sopra alcuni scanni, o che fiutino il vento, pronti a gittarsi alla parte che sia per avere il sopravvento. I più benevoli gli trattano come guastamestieri, ignari della tattica parlamentare, per cui convenga talvolta sacrificare anco la propria opinione in vista dello scopo che è desiderabile conseguire.

Avvertiamo qui che, quando parliamo di deputati indipendenti e notiamo che pochi sono coloro che meritino veramente tale qualificazione, non intendiamo menomamente dire che entrino nei motivi delle deliberazioni quelli di personale interesse. Crediamo anzi che pochissimi siano i Parlamenti in Europa ove meno frequenti siano i casi in cui i deputati ubbidiscano a tali sordidi motivi. La stampa italiana, che è assai battagliera e poco inclinata generalmente ad usare riguardi agli avversarii politici, rarissime volte potè addurre dei fatti che arieggiassero a corruzione e anco allora piuttosto fare delle insinuazioni, spargere dei sospetti, che muovere reali accuse. Ma l'indipendenza che, per nostra disgrazia, non si trova frequente, è quella appunto per cui si osa dire in faccia agli amici che hanno torto e che all'esito delle lotte parlamentari fa anteporre il supremo interesse della nazione.

I membri del Parlamento che percepiscono stipendii dallo Stato sono generalmente portati a sostenere e nella Camera e fuori della Camera il Governo. Diremo con ciò che non siano sinceri quando rendono il partito per esso? No, ma la disciplina, lo spirito di corpo prevalgono in essi facilmente al raziocinio individuale. Difficilmente possono elevarsi ad una sfera superiore, da cui possano guardare tutti gli oggetti nelle vere loro dimensioni, poichè naturalmente i vicini sembrano loro troppo più alti che non i lontani. Al postutto gli elettori dovevano provedere che, nominando, a cagion d'esempio, un segretario generale od un generale dell'esercito, il ministro da cui dipende quello e il ministro della guerra da cui dipende questo, avrebbero trovato organi fedeli dei loro voleri, non pur nei loro dicasteri, ma nell'aula parlamentare eziandio. Se si nominasse deputato un canonico, è molto probabile che per simigliante motivo non sarebbe molto indipendente nelle proposte che toccano la Chiesa, e ciò colla maggior buona fede del mondo.

E tuttavia persistiamo a credere che al postutto e ancorchè possa farci perdere l'occasione di una vittoria per la parte che ci auguriamo vedere assunta al potere, il deputato indipendente nel più largo senso della parola sia ancora quello che adempie più coscienziosamente al suo ufficio. La verità è una, non cessa una cosa di essere vera perchè profferita da questo o da quello, una proposta può essere salutare, degnissima di essere approvata, quantunque propugnata da uomini in cui generalmente non si può riporre fiducia.

Non ebbe forse Ministero nel regno d'Italia che abbia corrisposto sì poco alla pubblica aspettazione come quello che è presieduto dal sig. Minghetti. Ripetute volte fallì alle sue promesse, s'illuse, tentennò fra sistemi contrarii, si contraddisse, si rese famoso per le sue ricantazioni, non si trova omai più chi possa sperare un vantaggio dalla sua amministrazione. Con tutto ciò nessuno dirà che dotti e ingegnosi non siano parecchi de'personaggi che lo compongono, che il suo capo in ispecie non sarebbe lieto se sotto la sua amministrazione l'Italia prosperasse, divenisse più morale ed istrutta che ora non sia. Nessuno può affermare che anco al sig. Minghetti non venga fatto di proporre qualche utile provvedimento, anzi che nella sua omai lunga carriera non abbia avute delle ottime idee. O perchè dunque se si mettesse finalmente in una buona via non lo si sorreggerebbe? perchè non potrebbero anco i suoi più ricisi oppositori dargli in quel caso ragione?

Noi vediamo che i deputati indipendenti che seggono nella Camera elettiva provengono specialmente dalle provincie subalpine, ed è questo un fatto che fa onore alle popolazioni onde ripetono il mandato. Dei dichiarati membri piemontesi della maggioranza non dubitarono di oppugnare il sistema di fiscalità del Ministero, che è veramente la parte in cui pecca maggiormente. E al contrario raramente si trova fra gli oppositori subalpini di esso quella virulenza, quella sistematica ostilità che scorgesi altrove. Si direbbe quasi che lo combattano a malincuore, che non desiderino niente più vivamente che di potere deporre le armi. Crediamo che questo tratto caratteristico della deputazione piemontese debbasi e ad una naturale moderazione degli animi, la quale gli tiene lontani dagli eccessi, e ad una più lunga pratica del Governo rappresentativo.

Si consolino i deputati indipendenti della poco piacevole posizione in cui si trovano, delle inclinazioni generalmente loro poco favorevoli, pensando che adoperano sotto l'usbergo del sentirsi puri. E la loro azione poi può tornare assai efficace in questi momenti in cui si opera uno spostamento di parti nella Camera; l'opposizione si disciplina, intende ripudiare gli elementi che la merrebbero in un precipizio, conquistare lealmente il potere. Una buona idea si fa sempre strada, onde in breve tempo coloro che la propugnano da pochi diventano molti. Ne abbiamo avuto un recente esempio in Inghilterra, ove il Plimsoll, il quale a prima giunta pareva parlare solo per proprio conto e si fece rimproverare per l'energia del suo linguaggio, finì col farsi numerosi proseliti e costrinse lo stesso Governo a dare dei provvedimenti nel senso delle proposte da lui fatte.

Perciò i deputati indipendenti che sosterranno cause giuste per sè, senza crucciarsi di sinistra o di destra, finiranno col trovare chi si persuaderà del valore delle loro ragioni, informeranno essi stessi la maggioranza e in ogni caso, se fossero anche pochi a Montecitorio, saranno moltissimi fuori di quell'aula coloro che saranno di cuore con essi, gli applaudiranno e sapranno loro grado della nobile e generosa loro condotta.

Casale, 16. — Sono note le gravi sottrazioni commesse a danno della Cassa di Risparmio e Monte di pietà facenti un solo istituto, non che a danno del Ricovero di mendicità di Casale. In oggi i ladri hanno preso di mira anche gli istituti della pietà, creati a sollievo dell'indigenza!

Quanto al processo riflettente la Cassa di Risparmio e Monte di pietà, leggiamo nel *Messaggere Alessandrino* che il dibattimento avrà luogo nel prossimo mese di novembre contro il tesoriere ed il segretario di quell'istituto; e che l'accusa sarà sostenuta dal cav. Simondetti, sostituto procuratore generale, e la difesa dagli avvocati casalesi, Oggero e Morini. La deficienza di cassa dicesi che sia di un milione e cinquantasette mila lire.

Quanto al processo riflettente il Ricovero di Mendicità di Casale i fatti paiono più gravi. Assai poco si sa di positivo al riguardo, avvegnachè l'istruttoria è condotta con molta riservatezza e circospezione, e da essa nulla trapela. Tuttavia, siccome di cosa che tanto direttamente interessa un corpo morale così cospicuo e di pubblica beneficenza, nella città se ne parla frequentemente e con passione. Secondo le voci che corrono a quell'Opera pia sarebbe stato rubato tutto il patrimonio di oltre a mezzo milione, lasciandolo gravato di enorme debito. Ciò tutto sarebbe avvenuto mediante un sistema di abilissime falsificazioni di note, di conti, di fatture, di quitanze e di deliberazioni del Consiglio d'amministrazione e della Deputazione provinciale.

In questo procedimento è pure coinvolto il presidente dell'Amministrazione canonico cav. Albani, che da più mesi è detenuto nelle carceri. Nulla si sa tuttavia degli argomenti che l'istruttoria abbia potuto trovare a suo carico. (*Eco giudiziaria*).

Tenda. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Con piacere vi annunzio che fra brevi giorni si darà l'appalto per la costruzione dell'ultimo tratto della strada nazionale della Bassa Roia di modo che col traforo del Colle di Tenda, saranno poi superate le Alpi da Cuneo al mare. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2655), del 23 agosto, del seguente tenore:

A cominciare dal primo novembre 1875 il comune di Cerchiara è soppresso e unito a quello di Poggio Fidoni, nella provincia di Perugia.

Il comune di Capitone è soppresso e unito a quello di Narni nella provincia di Perugia.

Il comune di Fogna è soppresso e unito a quello di Laurino, nella provincia di Salerno.

Il comune di Portaria è soppresso e unito a quello di Cesi, nella provincia di Perugia.

2. **Un regio decreto** (n. MXCVII, parte suppl.), del 10 agosto, che approva l'aumento del capitale della *Società Enologica Valtellinese*.

3. **Concessioni** di sovrani *exequatur* a consoli esteri nel Regno e disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò i seguenti avvisi:

Il 12 corrente in Oria e Francavilla Fontana, provincia di Lecce, ed il 18 in Auronzo, provincia di Belluno, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, il 3 settembre 1875.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna notifica che la Compagnia *Western and Brazilian Telegraph*, la quale ha l'esercizio della linea telegrafica che congiunge l'Europa con l'America Meridionale, ha annunziato che, a partire dal 9 andante, essa non accetta più telegrammi diretti al Chilì e ad altre località situate al di là della Repubblica Argentina.

Non essendosi ricevuto spiegazione di tale misura nè indicazione del modo di spedizione dei telegrammi per le località accennate, questa Direzione generale ha chiesto schiarimenti. Intanto essa ritiene che quei telegrammi possono dirigersi telegraficamente a Buenos-Ayres perchè siano inoltrati a destinazione per posta, restando a carico del destinatario la spesa postale.

CRONACA CITTADINA

Circolo Torinese per *la Lega italiana d'insegnamento.* — Col giorno 26 corrente avranno principio le iscrizioni alle scuole gratuite festive, cioè ai corsi di lingue italiana, francese, tedesca e inglese; d'aritmetica, di commercio, di calligrafia, di canto corale; e continueranno nelle domeniche successive 3, 10, 17, 24, 31 ottobre, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

Per la sezione maschile, in via Massena, num. 7.

Per la sezione femminile, in via S. Quintino, num. 7.

Locali delle scuole municipali.

Tanto gli allievi che le allieve che intendono farsi inscrivere ai corsi d'insegnamento di questo Circolo, dovranno presentarsi accompagnati dai loro genitori, ed essere muniti di un attestato di buona condotta.

Tutti coloro i quali non fossero in grado di poter pagare la tenue tassa d'iscrizione di L. 2, dovranno presentare regolare fede di povertà.

Trascorso il mese di novembre le iscrizioni verranno definitivamente chiuse.

Dall'ufficio di presidenza — Torino, 15 settembre 1875.

Il presidente
S. DI VILLAMARINA.

Esazione imposte. — Ci scrivono:

Torino, 16 settembre 1875.

On^me sig. Direttore,

Ad edificazione del pubblico e per norma dei contribuenti, mi permetta che narri alla S. V. On^ma il fatto seguente, dell'esattezza del quale rispondo in ogni sua parte.

Ieri, 15 settembre, si presentarono al mio ufficio due individui *sconosciuti*, uno dei quali, parlando col mio sostituito avvocato Maffei, si disse mandato dall'esattore per avvertirmi graziosamente che andassi a pagare, a scanso di spese d'esecuzione, la rata bimestrale di imposta di ricchezza mobile scaduta in agosto. E, data un'occhiata in giro, disparvero senz'altro.

Tenni questo avvertimento come un tratto di cortesia dell'esattore, e stamane per riparare la mia dimenticanza mandai all'esattore il mio amico avvocato Basilio col danaro per pagare l'imposta e la multa del 4 per cento pel ritardo. Si figuri qual fu la sua maraviglia quando sentì che bisognava ancora pagare le spese di pignoramento, e si vide presentare una copia di un verbale d'esecuzione, che mette sotto le unghie del messo delle esecuzioni un cancello e un cassettone *con schinale (sic)*.

Al mio amico non parea vero di dover pagare spese di una esecuzione che non s'era fatta, o che i pignoramenti si facessero a quel modo che ho detto di sopra: tuttavia, dietro le insistenze dell'esattore, pagò il due per cento a titolo di spese esecutive.

Ora io domando:

1. È vero o no, che l'art. 31 della legge 20 aprile 1871 vieta all'esattore di agire coattivamente contro i contribuenti morosi se non abbia adempiuto all'obbligo di mandare prima un avviso speciale per mezzo del messo, e non siano trascorsi cinque giorni da detto avviso, *sotto pena di nullità e della rifusione delle spese e dei danni?*

2. È vero o no, che secondo l'articolo 34 della citata legge, l'atto di pignoramento dev'essere redatto sul luogo dell'esecuzione, presenti *due testimoni*, ed esser quindi consegnato per copia al debitore, o a chi per esso, nominando un custode?

3. E se il pignoramento non ebbe luogo, il pretenderne le spese non è una mangeria bell'e buona, che si accosta assai all'art. 215 del Codice penale?

4. E il messo, che s'introduce in un ufficio aperto, assistito da un solo testimone, senza annunziare la sua qualità, senza annunziare lo scopo della sua visita, senza pignorare, e fuori dell'ufficio stende un verbale che figura regolare in ogni sua parte, non commette egli un falso previsto dal Codice penale?

Tralascio le risposte e i commenti.

Mi scusi del disturbo e mi creda di Lei

Umil^mo e obbl^mo
AVV. VINCENZO MALACARNE.

Teatri. — Questa sera va in scena all'Alfieri quella stupenda opera buffa di Petrella che s'intitola *Le precauzioni*.

La medesima avrà ad interpreti il bravissimo artista Migliara Francesco, ed i signori Migliara Firmino e Migliara Edoardo, il baritono Ciceri, il tenore Donati, e le signore Anna Bernard-Migliara, Rizzago, ecc.

Dopo l'opera si darà il ballo *Amore e magia.*

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un assassinio a Ginevra — Compromessi e non compromessi politici — Moderati e intransigenti — Un supposto emissario e rissa tra Italiani — Duello mancato — Omicidio — Condanna.

Alla Corte d'Assisie di Ginevra ebbe luogo il 15 corrente l'interessante dibattimento d'un processo che attirò gran folla di curiosi, trattandosi d'un fatto che pochi mesi prima aveva grandemente commossa la città tutta.

Sul banco degli accusati sedeva un italiano per nome Giovanni Quaranta, d'anni 27, geometra, nativo di Torino, prevenuto d'avere, nel giugno 1875, commesso volontariamente un omicidio sulla persona d'Angelo Renaud.

L'11 giugno scorso, poco dopo la mezzanotte, un agente di polizia, passando sulla piazza di Chevelu, vi trova il cadavere d'uno sconosciuto: il corpo era ancora tiepido; aveva nel petto, al dissopra del cuore, una profonda ferita, ed un'altra nella mano sinistra. L'ispettore di polizia Roch, avvertito, procedette tosto alle regolarità legali.

Negli abiti dell'assassinato si trovò un portamonete contenente 11 fr. 90 centesimi, un moccichino segnato R. A., una catenella d'orologio pendente fuori del panciotto: l'orologio, per contro, era scomparso e solo se ne trovò il vetro spezzato sul suolo. Poco dopo si venne a sapere che l'ucciso era un cappellaio, d'origine piemontese, per nome Angelo Renaud, domiciliato in via Petit-Perron, e fu trasportato nella sala mortuaria dell'Ospedale cantonale.

Quasi nello stesso tempo, si scoperse pure che l'autore dell'assassinio era un certo Quaranta, italiano pure, arrivato da pochi giorni a Ginevra. La polizia si pose tosto sulle sue traccie. Nè si tardò a rilevare che, dopo l'assassinio, il Quaranta aveva rivolto i suoi passi verso il Giardino inglese, che più tardi si portò a Cologny, e che di là andò ad Annemasse (Alta Savoia). Uno de' suoi amici fu a trovarlo in questa località, per indurlo a costituirsi volontariamente prigioniero, il che fece infatti; di modo che il suo primo interrogatorio ebbe luogo fin dal 12 giugno, cioè all'indomani dell'omicidio.

Quaranta dichiara che la vigilia del fatto si era recato al caffè Cappa, via del Rodano, con un altro italiano suo amico, certo Gario, che ve lo aveva trascinato suo malgrado. Poco dopo il suo arrivo, Renaud venne a sedersi alla loro tavola, ed alcune aspre parole furono scambiate fra Renaud e Quaranta in presenza di molte persone e fra le altre di Gario, Gardiol e Delprato.

Verso le 11 30 di notte Renaud e Quaranta lasciarono il caffè dirigendosi verso il ponte del Mont-Blanc; una calorosa discussione si era impegnata fra essi relativa ad altri italiani e specialmente su Franzoi.

In quel momento il sig. Gario si accostò ad essi per calmarli; infatti si fecero più tranquilli, al punto che quando Quaranta s'incamminò verso il ponte del Monte Bianco per ritornarsene a casa sua (era alloggiato all'albergo della Stazione) Renaud lo accompagnò fino all'estremità del ponte; colà si fermarono un istante; poscia continuarono insieme la loro strada sul Quai des Bergues; gli altri che fin là avevano loro tenuto dietro a qualche distanza, si allontanarono allora, tranne Gardiol e Delprato, i quali scomparvero più tardi a loro volta.

La conversazione o piuttosto la discussione fra Renaud e Quaranta aggiravasi sempre intorno ad un duello che avrebbe dovuto aver luogo alcuni giorni prima, fra Quaranta e Franzoi, amico di Renaud. Così parlando, arrivarono entrambi sulla piazza Chevelu. Allora, secondo la sua dichiarazione, Quaranta vide che Renaud tirava fuori uno stocco dal suo bastone e tentava menargliene un colpo; ei se ne parò, ed a sua volta vibrò all'avversario un colpo di pugnale che si era estratto dalla cintura. Poscia rapidamente allontanossi.

Tuttavia, alcuni istanti dopo sarebbe ritornato sul luogo, ma dall'assembramento che vi si era già formato avendo udito che Renaud era morto, prese la fuga dalla parte del Giardino inglese.

L'atto d'accusa ricorda che Quaranta era giunto di fresco in Ginevra e trovavasi senza risorse; la colonia italiana era scissa in quel momento da diversità d'opinioni politiche. Alcuni intransigenti, che pretendevano di essere stati compromessi nel loro paese per cause politiche, si raccoglievano intorno alla redazione d'un giornaletto furibondo che si stampava a Ginevra in italiano, e che si credeva molto sparso in Italia (il che non era). Onde protestare contro queste dottrine e questa specie di propaganda, la maggioranza dei profughi si era costituita in una « Società filantropica, » la quale contava nel suo seno tutti gli uomini affezionati alla monarchia ed all'ordine politico ora stabilito in Italia.

Quaranta, arrivando come nuovo in mezzo a questo stato di cose, a tutta prima pretese di farsi passare per proscritto, valendosi dell'appoggio de' caporioni del partito avanzato; poco dopo, non avendo forse potuto ottenerne quelle risorse e

Appena terminata la stagione musicale avranno principio le rappresentazioni della compagnia equestre diretta dal bravo signor Fassio, già noto favorevolmente fra noi e che ha riunito ora una considerevole quantità di artisti, fra i quali si annovera il simpatico Pinta col suo asino sapiente Marco.

Sappiamo che in questi due ultimi anni di giro artistico nelle città principali d'Italia la compagnia Fassio ha riportato sempre i più lusinghieri successi; il che ci promette delle gradite serate all'Alfieri.

— Domani sera la Società filodrammatica dell'Associazione degli Operai di Torino darà al teatro Scribe una grande rappresentazione drammatica a benefizio di due famiglie operaie colpite da grave sventura.

La Commissione della Società fa caldo appello alla cittadinanza perchè voglia intervenire allo spettacolo e rendere più proficua l'opera dei bravi dilettanti operai.

Concerti di musiche militari *per domenica 19 corrente:*

Giardino reale, dalle ore 12 1\|2 alle 2 pomeridiane, musica del presidio.

Giardino del Valentino, presso il *châlet-caffè*, dalle 5 alle 6 1\|2 pom., musica del presidio.

Giuoco del pallone di Torino. — Domenica, 19 corrente, alle ore 3 pomeridiane, avranno luogo due interessanti partite: la prima sarà giuocata col *cerchio alla veneziana*, con premio di lire 20 a chi sarà il primo a sfondarlo, sia di battuta che di rimessa; la seconda è una sfida, due contro tre.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 settembre **1875.**

Spadi Lodovica, d'anni 22, di Genova — Luciano cav. Vincenzo, id. 66, di Lesegno Mondovi — Varnassa Francesco, id. 57, di Torino — Calvo Catterina nata Solaro, id. 78, d'Asti, fruttivendola — Costa Maria, id. 26, di Lanzo — Lucusini Angela, id. 25, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 settembre 1875.

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

La perdita del cavaliere **Luciano Vincenzo**, deceduto il giorno 15 corrente verso le ore 4 pom., in seguito ad aneurisma, ha lasciato, in quanti ebbero il bene di conoscerlo, una dolorosa impressione. Cittadino integerrimo, fratello, cognato e zio affettuoso, era da tutti amatissimo per le sue virtù; e queste lasciate in retaggio ai suoi nipoti, servono a lenire il dolore della sua perdita che la cittadinanza torinese e particolarmente quella dedicata alle industrie seriche, sente profondamente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
17 settembre 1875.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	745,2	+ 17,0	11,6	82	14° 42'	N d.	n. p. s.
9 ant.	745,0	+ 18,0	9,9	65	14° 43'	N O d.	q. ser.
12 m.	745,0	+ 19,5	10,1	61	14° 48'	N O d.	n. p. s.
3 pom.	744,0	+ 20,9	10,6	60	14° 47'	N E d.	ser. n.
6 pom.	743,9	+ 20,0	10,5	63	14° 45'	N E d.	n. ser.
9 pom.	744,7	+ 18,9	10,3	64	14° 43'	N E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 16°,6; massima + 21°,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 18 + 15,5°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 19 settembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 3 — Passaggio al meridiano, ore 0 13 — Tramonto, 6 22.
Nascere della **Luna**, 6 12 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 7 matt.
Tramonto, ore 10 49 matt.
Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso nell'Italia meridionale. Venti forti di tramontana. Mare agitato nell'Adriatico, Jonio e Capri. Barometro alzato da 2 a 5 mm. Dominano ancora venti freschi e forti da nord e da est, che agiteranno il mare lungo le coste orientali d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 14 settembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	24. 2	19. 0
Torino	25. 0	15. 7
Genova	25. 8	20. 3
Parma	26. 1	20. 0
Napoli	26. 4	19. 6
Milano	27. 3	18. 5
Roma	27. 5	16. 3
Bologna	29. 1	18. 7
Firenze	29. 6	20. 0
Livorno	29. 6	20. 0

PRESTITO
a premi della Città di Milano.

Creazione 1866.
36ª Estrazione eseguita il 16 settembre 1875
Serie estratte.
5599 — 2665 — 2462 — 3051 — 3200
Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
2665	68	30000	3051	70	20
2462	65	1000	3200	71	20
2462	95	500	3200	51	20
2462	30	100	2665	87	20
2665	97	100	3200	70	20
3200	73	100	2462	62	20
2665	47	100	3051	59	20
3051	15	100	2665	62	20
2462	11	50	5599	77	20
3051	11	50	2665	14	20
2665	17	50	3051	78	20
5599	49	50	3051	87	20
2665	11	50	2462	85	20
2665	91	50	3051	69	20
5599	29	50	3051	23	20
2462	99	50	3200	90	20
3051	56	50	5599	28	20
3200	84	50	3200	27	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 caduna. Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 dicembre 1875, come è indicato nel relativo programma.

Il 16 dicembre 1875 avrà luogo la 37ª estrazione.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 256)

Infine egli ci giunse dinanzi, e mi par di vederlo ancora col suo gran cappello immollato dalla pioggia, il suo abito azzurro tutto coperto di ricami, ed i suoi grandi stivali. Era un bell'uomo, d'un biondo rossiccio, col naso prominente, gli occhi vivaci e d'una costituzione terribilmente solida. Non aveva punto d'alterigia, poichè passando dinanzi alla compagnia, mentre il capitano gli presentava le armi, di botto egli si volse sul suo gran cavallo e disse a voce alta:

— Oh ecco Florentin!

Allora il capitano si ridrizzò sulle anche senza sapere che cosa rispondere. Pare che egli ed il maresciallo fossero stati insieme semplici soldati al tempo della Repubblica. Alla fine il capitano rispose:

— Sì, maresciallo, sono Sebastiano Florentin.

— In fede mia, Florentin, — disse il maresciallo allungando il braccio dalla parte dov'era laggiù la Russia, — sono contento di rivederti: ti credevo addormentato colà.

Tutta la nostra compagnia era contenta, e Zébédé mi disse:

— Ecco ciò che si chiama un uomo! mi farei rompere il capo per lui!

Io non sapevo veder la ragione per cui Zébédé si sarebbe fatto rompere il capo per aver udito il maresciallo salutare un suo vecchio compagno.

Ecco quanto mi ricordo di Aschaffenburg.

La sera rientrammo per mangiare il rancio a Schweinheim, un luogo ricco di vini, di canapa e di grano, dove quasi tutti ci guardavano di mal occhio.

Si alloggiava in tre o quattro per casa; come soldati sulle spese, e si aveva ogni giorno carne di bue, di maiale e di montone. Il pane di casa era assai buono, come pure il vino. Ma parecchi fra di noi avevano l'abitudine di trovar tutto cattivo, credendo con tal mezzo di farsi credere dei grandi signori; si sbagliavano della lunga, perchè udivo dire in tedesco dai borghesi:

— Costoro nei loro paesi debbono essere dei mendicanti! Se si andasse a vedere in Francia, nelle loro cantine non si troverebbero nemmeno delle patate.

E non si sbagliavano mai; ciò che mi poi sovente mi faceva pensare, che le persone di difficile contentatura in casa degli altri, sono poveri diavoli a casa loro.

Infine per me ero molto contento d'essere trattato della sorta, e avrei voluto che ciò durasse per tutta la campagna.

Due coscritti di San-Diè erano con me dal mastro di posta del villaggio, al quale erano stati presi quasi tutti i cavalli per la nostra cavalleria. Ciò non doveva renderlo di molto buon umore, ma ei non diceva nulla e fumava la sua pipa presso il camino, dal mattino alla sera. Sua moglie era grande e robusta, e le sue due figliuole erano assai leggiadre. Esse avevano paura di noi e se ne fuggivano quando noi ritornavamo dagli esercizi, o dal montar la guardia in capo al villaggio.

Nella sera del quarto giorno, mentre terminavamo di cenare, verso le sette giunse un vecchio con un pastrano nero, la testa canuta e l'aspetto molto rispettabile. Ci salutò, poi disse in tedesco al mastro di posta:

— Sono nuove reclute?

— Sì, signor Stenzer, — rispose l'altro, — non ci vedremo mai liberi da codesta gente. Se potessi avvelenarli tutti, non ci guarderei per due volte.

Mi volsi tranquillamente e gli dissi:

— Io so il tedesco.... non dite simili cose.

Appena il mastro m'ebbe inteso, la sua grande pipa gli cadde quasi di mano.

— Voi siete molto imprudente a parlare, signor Kalsereuth! — disse il vecchio. — Se invece di questo giovinotto v'avessero udito altre persone, pensate che cosa vi potrebbe accadere.

— Gli è un modo di dire, — rispose il grosso uomo. — Cosa volete? Quando vi si prende tutto, quando vi si spoglia durante degli interi anni, alla fine non si sa più che cosa si debba dire, e si parla per dritto e per traverso.

Il vecchio, che non era altri che il ministro evangelico di Schweinheim, venne allora a salutarmi e mi disse:

— Signore, il vostro modo d'agire è quello d'un onest'uomo; siate persuaso che il signor Kalsereuth è incapace di fare del male, anche ad un suo nemico.

— Lo credo bene, signore, — gli risposi: — senza di ciò non mangerei le sue salciccie con tanto gusto.

Il mastro di posta, udendo queste parole, le due grosse mani sul ventre, si pose a ridere come un ragazzo e sclamò:

— Non avrei mai creduto che un francese mi facesse ridere.

I miei due compagni erano di guardia; uscirono e io rimasi solo. Allora il mastro di posta andò a prendere una bottiglia di vino vecchio, si sedette a tavola e volle trincare con me, cosa ch'io feci molto volentieri. E da quel giorno fino alla mia partenza quelle persone ebbero molta confidenza in me. Ogni sera discorrevamo insieme accanto al fuoco; giungeva il ministro, e le giovinette pure scendevano ad udire i nostri discorsi. Esse erano bionde, cogli occhi azzurri; una poteva avere diciott'anni, l'altra venti: trovavo in loro una certa rassomiglianza con Catterina che mi faceva palpitare il cuore.

Si sapeva che al paese avevo lasciato la fidanzata, giacchè non avevo saputo tacerlo, e ciò le inteneriva.

Il mastro di posta si lagnava amaramente dei Francesi; il ministro diceva che la era una nazione orgogliosa e poco morale, e che per tale cagione tutta l'Alemagna si sarebbe volta contro di noi; che si era stanchi dei cattivi costumi dei nostri soldati e dell'avidità dei nostri generali, e che si era costituita la *Tugend-Bund* (*) per combatterci.

— Nei primi tempi, — mi diceva egli, — si parlavate di libertà, noi eravamo contenti d'udirvi, e i nostri voti erano piuttosto pel vostro esercito che per quello del Re di Prussia e dell'Imperatore d'Austria; voi facevate la guerra ai nostri soldati e non a noi; voi sostenevate delle idee che tutto il mondo trovava giuste e grandi, ed ecco perchè non avevate contro di voi i popoli, ma solo i loro padroni. Oggi la cosa è ben diversa, tutta l'Alemagna sta per muoversi, tutta la gioventù per sollevarsi, e saremo noi a parlare di Libertà, di Virtù e di Giustizia alla Francia. Colui che parla di queste cose è sempre il più forte, poichè non ha contro di sè che i tristi di ogni paese, e perchè ha dalla sua parte la gioventù, il coraggio, le grandi idee, tutto ciò che eleva l'animo al disopra dell'egoismo e che fa sacrificare la vita senza rimpianto. Voi siete stati tali per molto tempo, ora non lo siete più.

(Continua)

(*) Società della virtù.

È nelle viste del Governo che l'inaugurazione del monumento a Legnano ove fu fiaccata la potenza di Federico Barbarossa, sia eseguita il più splendidamente che si potrà il 29 di maggio del prossimo anno 1876.

Quell'inaugurazione che deve essere il contrapposto di quella del monumento ad Arminio, avrà luogo coll'intervento delle autorità civili e militari, e ordine è già stato dato perchè sia agevolato il prendervi parte anche alle consociazioni operaie.

Ieri l'altro si è radunato a Firenze il secondo Congresso cattolico italiano.

Martedì, dopo 14 mesi di detenzione nelle carceri di Ravenna, con ordinanza di non farsi luogo a procedere furono rilasciati sette degli arrestati sotto l'imputazione di far parte della Internazionale. L'arresto di questi giovani avvenne dopo i moti di Bologna.

Abbiamo alcuni nuovi particolari sul misterioso delitto che tiene desta l'attenzione di Londra.

Si credette a tutta prima che Wainwright avesse uccisa la sua giovane moglie, che è da lui separata e vive coi suoi cinque bambini a Chingford; ma così non è, la stessa moglie si recò a deporre in favore del suo marito, la cui condotta a suo riguardo lascia nulla a desiderare. Si credette quindi che la vittima fosse una giovane ragazza che era in relazione con Wainwright e che dimorava a Ligtonston.

Infine si assicurò che essa era una fante dell'imputato che disparve or è qualche tempo. Quella persona di servizio poteva con la sua testimonianza impedire Wainwright di esigere una somma assai importante come indennità d'un incendio che era scoppiato a casa sua or fa un anno.

A quell'epoca Wainwright appariva in florido stato di fortuna, e la somma per la quale era assicurato era considerevole. Ma la Società assicuratrice rifiutò di pagare allegando che Wainwright stesso era l'incendiario.

Poco tempo dopo l'imputato cadde in fallimento e contrasse abitudini di sregolatezza e di ubbriachezza. Fu veduto frequentare le case pubbliche, entrare in compagnia di gente scostumata e di ballerine di un teatro infimo di Whitechapel; una di tali ballerine è Alice Day che fu secolui arrestata; questa giovane scongiurò Wainwright ad attestare innanzi al giudice che essa è estranea a quell'orribile fatto; Wainwright fece ampie dichiarazioni a suo favore, ma il giudice finora rifiutò di porla in libertà, poichè gl'indizi a suo carico sono tuttora gravissimi.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno dal 1° gennaio a tutto agosto 1875 in confronto con quelle degli stessi mesi 1874, risultano dal seguente prospetto:

1875

Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	121,983,047 04
Id. arretrati	»	2,376,463 53
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	104,874,013 03
Imp. ricch. mob. arretrati	»	6,984,760 65
Macinazione	»	49,568,893 14
Imposta sugli affari	»	101,033,266 65
Tassa fabbricazione	»	1,904,469 82
Dazi di confine	»	68,367,111 04
Dazi di consumo	»	40,646,648 64
Privative	»	88,735,214 90
Lotto	»	49,891,337 88
Servizi pubblici	»	47,106,399 99
Patrimonio dello Stato	»	48,783,808 79
Entrate diverse	»	5,102,722 92
Rimborsi	»	64,657,444 53
Entrate straordinarie	»	73,501,187 08
Asse ecclesiastico	»	30,266,674 18
Totale	L.	891,843,536 11

1874

Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	121,219,690 85
Id. arretrati	»	5,080,512 88
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	101,764,947 70
Imp. ricch. mob. arretrati	»	9,898,433 22
Macinazione	»	43,070,507 11
Imposta sugli affari	»	91,425,081 26
Tassa fabbricazione	»	1,332,405 68
Dazi di confine	»	65,830,600 27
Dazi di consumo	»	38,593,668 94
Privative	»	86,649,789 54
Lotto	»	46,193,000 81
Servizi pubblici	»	38,230,139 08
Patrimonio dello Stato	»	38,946,685 72
Entrate diverse	»	4,031,408 89
Rimborsi	»	55,272,847 58
Entrate straordinarie	»	45,128,445 38
Asse ecclesiastico	»	32,707,153 98
Totale	L.	825,725,118 39

L'aumento in paragone del 1874 è di lire 66,118,407 72.

Presentano aumento:

Entrate straordinarie	L.	28,372,741
Patrimonio dello Stato	»	9,837,181
Imposta sugli affari	»	9,608,185
Servizi pubblici	»	8,876,260
Macinazione	»	6,498,385
Lotto	»	3,698,336
Ricchezza mobile	»	3,109,065
Dazi di consumo	»	2,052,979
Dazi di confine	»	1,036,510
Fondiaria	»	763,356
Tassa di fabbricazione	»	632,064
Entrate varie	»	171,314
Privative	»	85,425

La situazione del Tesoro al 31 agosto 1875 era la seguente:

Attivo.

Fondo cassa fine 1874	L.	144,691,712 43
Crediti di Tesoreria id.	»	124,613,818 49
Entrate al 31 agosto 1875	»	891,843,536 11
Mutui sul corso forzato	»	30,000,000 00
Stralci	»	1,310 16
Debiti Tesor. 31 agosto 1875	»	413,797,341 12
Totale	L.	1,604,947,408 31

Passivo.

Debiti Tesor. fine 1874	L.	437,572,031 59
Pagam. 31 agosto 1875	»	861,480,486 43
Stralci	»	11,493 14
Fondo cassa 31 agosto 1875	»	107,622,477 11
Crediti di Tesoreria	»	198,310,990 04
Totale	L.	1,604,947,408 31

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia incaricata del processo Satriano, si trasferì a Napoli per continuare la procedura.

quell'appoggio che sperava, riavvicinossi ai moderati della « Società filantropica. » A quanto sembra, egli avrebbe inoltre provocato, più o meno apertamente, taluni di quegli intransigenti coi quali si era posto in lega a primo tratto. Da ciò, violente inimicizie e rancori: ei fu bentosto considerato come un emissario, un agente provocatore. Pochi giorni prima dell'omicidio, egli era perfino stato segnalato alla polizia come uomo pericoloso e da sorvegliarsi.

L'atto d'accusa, quanto agli antecedenti del Quaranta, constata ch'egli era disertore, ma apparteneva ad onesta famiglia, ned era giammai stato colpito da condanna di sorta.

Quanto ad Angelo Renaud, la vittima, si sa che apparteneva al partito dei sedicenti proscritti politici, ma era uomo onesto, inoffensivo, padre di famiglia, buon lavoratore, e morigerato. Tuttavia, per indole generosa, pare ch'ei fosse più di tutti indignato della condotta del Quaranta verso i suoi amici, e che più volte fosse stato tratto irresistibilmente a dimostrarglielo.

Nel suo interrogatorio davanti alla Corte, il Quaranta narrò che il giorno prima del fatto egli era stato a Cologny per domandar lavoro al signor Zoppino; ritornato la sera in Ginevra, e piuttosto stanco dal viaggio, voleva ritirarsi in casa; ma l'amico Gario non glielo permise, e volle ad ogni costo condurlo seco al caffè Cappa.

Verso le 10 di sera, il Renaud si riunì alla comitiva, ma ricusò un bicchiere di birra che gli era stato offerto, ed attaccò subito con aspre parole il Quaranta, dicendogli ch'era un vile ed un provocatore mandato a bella posta da Genova per compromettere il suo amico Franzoi. Quaranta rispose che entrambi avevano combattuto sotto Garibaldi in Francia, e che se aveva qualche pretesa contro di lui, era meglio si fissasse un appuntamento per l'indomani.

Usciti all'aperto, Renaud volle accompagnare il Quaranta fino sul ponte Mont-Blanc, mentre gli amici tenevano loro dietro a breve distanza.

Intanto la discussione si rianimava, e Renaud continuava a punzecchiare con ingiurie l'avversario. Questi allora esclamò: — « Se volete delle spiegazioni da me, datemi un appuntamento, e le avrete. » Ma Renaud non voleva dare alcun appuntamento, e pretendeva che Quaranta lasciasse stare in pace il suo amico Franzoi.

Pertanto, Quaranta insistendo sull'appuntamento, l'altro gridò ad un tratto: — « Eccomi qui adesso, ed ecco il vero momento di farla finita! »

Così dicendo indietreggiò d'un passo, sguainò lo stile (lungo 60 centimetri) che teneva nel bastone, e fece per avventarsi contro l'avversario. Ma questi fu lesto a brandire il pugnale che teneva nella cintura dei calzoni, e colla sinistra riparandosi dal colpo di stocco, colla destra colpì più volte il Renaud, che dal marciapiede caddè rovescio sul selciato.

In mezzo alle ripetizioni e contraddizioni degli altri molti testimoni, due sole dichiarazioni ci sembrano degne d'interesse; l'una è quella del nominato Uberlo, che dichiara categoricamente di aver udito Renaud nella discussione che avea col Quaranta nel Grand-Quai, mentre diceva: « Bisogna che questa sera io prenda la tua pelle o che tu prenda la mia! » E mentre Quaranta gli rispondeva: — « Va a dormire, tu sei padre di famiglia, » Renaud lo colpì colla mano nel petto provocandolo di nuovo.

L'altra testimonianza è quella del Delprato, il quale dichiarò che dal punto in cui si trovava, cioè presso il ponte della Macchina, udì Quaranta che diceva a Renaud: — « È il momento di finirla! » poi lo vide gettarsi addosso al Renaud, menargli due colpi, e fuggire verso la via Guglielmo Tell, mentre il Renaud sguainava lo stile; fatti quindi alcuni passi per inseguire il Quaranta, finì per cadere colla faccia contro terra.

Allora il Delprato accorse a sollevarlo, e lo coricò sulla schiena. Pagonis, l'altro amico ch'era con Delprato, inseguì un istante Quaranta, ma poi ritornò indietro, e gettò nel Rodano lo stile di Renaud; egli non ha veduto l'orologio di quest'ultimo. Delprato dichiara d'essersene andato in seguito tranquillamente a dormire; il che gli attira da parte del Presidente una severa lavata di capo.

L'udienza fu sospesa per un'ora dopo l'audizione dei testimoni. Riaperta l'udienza, l'avv. Barbault, che rappresentava la signora Renaud e figli, costituitisi parte civile, sostenne l'accusa.

Dopo la requisitoria del procuratore generale, l'avvocato difensore Zarlinden pronunziò un'eloquente arringa domandando l'assolutoria del Quaranta, ed invocando in suo favore il diritto di legittima difesa e la provocazione per parte della vittima.

Dopo brevi repliche della parte civile e della difesa, il presidente riassunse i dibattimenti, e pose la questione da sottoporsi ai Giurati.

Questi risposero con un verdetto di colpabilità con circostanze molto attenuanti; dopo di che il procuratore generale conchiuse colla pena di due anni di carcere; la parte civile, a sua volta, domandò 10 mila lire di danni-interessi.

La Corte sentenziò condannando il Quaranta a 2 anni di carcere ed a 2000 fr. di danni-interessi verso la vedova Renaud e figli.

Con regio decreto 25 luglio 1875 l'egregio comm. Bartolomeo Bobbio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, venne collocato a riposo dietro sua domanda, col titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'Appello.

CHE INVENZIONE PRELIBATA!

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli, giornale moderatissimo:

« Corre voce che, presumendosi mancanza di offerenti per le navi della regia marina, delle quali il Parlamento deliberò l'alienazione, il ministro della marina abbia fatto porre a bordo dei legni parecchi cannoni e una poca polvere, comprendendo questa e quelli nella vendita delle navi e sperando così ricavare quel prezzo ch'egli assicurava al Parlamento non poter essere inferiore alla somma di sei milioni di lire.

« Noi speriamo che i giornali ministeriali vogliano smentire o spiegare questo fatto, sul quale si potrebbero fare molti commenti. »

Compia l'opera, onorevole Saint-Bon; ponga qualche sacco di marenghi a bordo, e vedrà a qual prezzo venderà i legni!

Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente notizia comunicatagli dalla *Capitaneria del Porto:*

« Nei paraggi di Trebisonda alcuni pirati hanno recentemente assalito un legno che portava un negoziante greco, derubandolo di 500 lire turche.

« Secondo riferisce il R. Console in Trebisonda, quel governatore ottomano ha tosto dato ordini per la ricerca dei malfattori; ma intanto è bene informare la marineria nazionale di tal fatto per opportuna sua norma. »

Altre ceneri!

Il *Movimento* di Genova annunzia che la Confederazione operaia prese l'iniziativa perchè le ceneri di Cristoforo Colombo siano rese alla patria.

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* si è preso l'incarico di mettere a nudo gli intrighi della propaganda bonapartista: e questo fatto è da notarsi, essendo il *Moniteur* uno dei più importanti organi del Governo di Versaglia. Non può negarsi che gli imperialisti non hanno mai spiegato, come in questi giorni, una attività così febbrile ed insistente. Oltre alla grande quantità di giornali, opuscoli e fotografie con cui cercano d'inondare le campagne e le caserme, da ogni parte si aggirano dei commessi viaggiatori dell'Impero i quali tentano ogni mezzo per mettersi in comunicazione cogli ufficiali, raccontando un mondo di frottole intorno all'*enfant-prodige*.

Ordinariamente sono tutt'altro che bene accolti. Tuttavia i militari indebitati non hanno punto dimenticato che, sotto il secondo impero, un colonnello od un generale che si fosse trovato in angustie per mancanza di quattrini, era sempre certo di ottenere aiuto dall'Imperatore. Si domandava un'udienza, e se ne usciva con dei biglietti di banca. Quale perdita fu quella di Napoleone III per gli ufficiali così detti *mangeurs*! Non se ne consoleranno così presto.

— In un discorso pronunziato a Gisors in occasione della distribuzione dei premii d'un Comizio agricolo, il sig. Louis Passy, sotto-segretario di Stato alle finanze, ha messo in piena luce la prosperità della Francia sotto la terza Repubblica.

L'oratore segnalò dei fatti d'un'eloquenza irresistibile, tali da confondere i detrattori sistematici delle istituzioni attuali. Sotto l'Impero, negli anni più prosperi, l'attività nazionale non ha prodotto giammai dei risultati paragonabili a quelli della Repubblica d'oggidì, e che si ottennero all'indomani di disastri inauditi, allorquando gli stessi amici della Francia avevano perduto ogni speranza sul presente e sull'avvenire di questo paese. — Questo discorso serve come di risposta officiale alla lettera del signor La Roncière.

LA SPADA DI NAPOLEONE III.

Ignoravasi finora dove fosse andata a finire la spada che l'imperatore Napoleone III rimise, a Sédan, nelle mani di re Guglielmo.

Il barone di Hohenhausen racconta oggidì, nella *Neue Preussische Zeitung*, che quella spada fu riconsegnata, al principio di marzo 1871, dal principe di Bismark al generale Castelnau, che erasi recato incognito a Berlino ed era stato ricevuto dal gran Cancelliere in udienza segreta.

Un telegramma da Buda-Pesth, 17 settembre, annunzia:

« L'agitatore serbo Miletics ha letto nel Reichstag ungherese un indirizzo separatista. Il Governo ha proibito la stampa di questo documento. »

COSE D'ORIENTE.

La situazione della Serbia preoccupa di molto i fogli inglesi. Un giornale di Londra dice che l'agente del principe Milano a Costantinopoli avrebbe domandato al Gran Visir di ritirare od almeno restituire le truppe turche concentrate sul confine serbo, in omaggio al contegno pacifico della Scupcina, e che il Gran Visir avrebbe ricusato, soggiungendo anzi che le truppe turche invece di essere diminuite saranno aumentate.

Un altro foglio inglese riceve da Bucharest una corrispondenza particolare, che gli annunzia essere ognor crescente il malcontento contro il principe Carlo, e che il Governo scoperse testè un complotto, che aveva per iscopo di rovesciare il principe Carlo e proclamare il principe Milano di Serbia come principe sovrano della Rumenia.

Secondo un'altra corrispondenza particolare, lo stesso principe Milano sarebbe minacciato da un concorrente formidabile, Karageorgewitch, pretendente al trono di Serbia, e che già troverebbesi fra gl'insorti dell'Erzegovina.

L'ultimo telegramma giunto stamane ci annunzia che una parte delle truppe hanno varcato il confine serbo, dal che potrebbero certo avere origine gravi complicazioni.

— Il *Tempo* riceve il seguente telegramma:

Cettinje, 16 settembre.

Ieri i Turchi passarono nuovamente il confine serbo presso Uzice. Furono respinti dalla truppa serba. Grande fermento in tutta la Serbia.

L'indirizzo della Scupcina al principe non è ancora uscito.

In Orehovo, nella Bosnia, gl'insorti sconfissero 500 turchi, molti dei quali rimasero morti e feriti, ed alcuni furono fatti prigionieri.

Due insorti che caddero nelle mani dei Turchi vennero da essi decapitati, e due altri impalati. Forte inasprimento.

— Leggiamo nel *Cittadino:*

L'insurrezione si mantiene vivissima tanto nell'Erzegovina quanto nella Bosnia; ed errano grandemente coloro che sperano vederla presto cessata. Le forze turche e le arti diplomatiche tutte non impediranno che la rivolta duri, anche se Serbia e Montenegro non entrassero ufficialmente in azione. In quanto alla prima, abbiamo da Kragujevacz che la *minoranza bellicosa* della Giunta dell'indirizzo ricevette dei numerosi telegrammi d'adesione.

Il *Granitschar* dice che il Governo ordinò settantadue bandiere pell'armata, le quali dovranno essere consegnate entro 10 giorni; da che quel giornale vorrebbe inferire che la Serbia entrerà in azione entro 10 giorni. La *Zastava* non sembra nutrire eguali speranze dacchè scrive che *Ristic è senza coscienza, e che per riabilitarsi presso la diplomazia egli ha tradito la nazione*. Lo stesso giornale aggiunge che conviene far sbalzare Ristic; *in generale la situazione è tesa ed alla lunga impossibile*.

Del resto continuano il concentramento e la mobilizzazione delle milizie e della truppa in Serbia motivati dal grande ammassamento di truppe ottomane presso Nissa. Da Semlino si annunzia telegraficamente al *Fremdenblatt* che in Banjaluka i Turchi insultarono il console austriaco ed incendiarono la chiesa serba, e che presso Jasenovac un'intera compagnia turca perseguitata dagl'insorti si rifugiò sul territorio austriaco.

MORTE DI DUECENTO INDIANI IN PELLEGRINAGGIO.

Un corrispondente da Madura scrive, in data dell'8 agosto, quanto segue alla *Madras Mail:*

Si è qui ricevuta la notizia d'una terribile catastrofe sopraggiunta ad una carovana di pellegrini indiani alla pagoda di Mahalingam, ai confini di Tinnevelly, sabato sera. Se si presta fede alle relazioni dei pellegrini ritornati, oltre a 200 persone sarebbero miseramente annegate. Trentatrè dei pellegrini di Madura furono portati via dal torrente della montagna o sono smarriti; e fa terrore a pensare quanti altri di Tinnevelly e di altre regioni ebbero la stessa sorte.

Il tempio di cui si tratta trovasi alla sommità d'una delle colline di Saduragiri, che forma una parte della provincia di Saptoor. La distanza da Madura al sud-ovest è di circa 50 miglia. Non posso rammentarmi lo scopo preciso del pellegrinaggio, ma era una manifestazione in onore di Siva, e migliaia di persone sogliono accorrere da tutte le parti del paese in questa stagione per essere guarite da mali veri od immaginarii e per fare una provvista di benedizioni per essi ed i loro figli.

Dalla base della collina un lungo e tortuoso sentiero conduce alla pagoda per una distanza di circa 10 miglia, lungo orribili precipizi, torrenti che serpeggiano e dense macchie di canne e di altre piante folte.

I pellegrini giunti alla pagoda hanno l'abitudine di passare una notte o più nella macchia a cielo scoperto. Il letto asciutto del torrente della montagna che fiancheggia la pagoda serve loro di accampamento e qui cucinano e mangiano le loro vivande, cantano, danzano e si divertono in tutti i modi.

Sabato sera vi fu lo stesso spettacolo degli anni scorsi; migliaia d'uomini, donne e fanciulli chiaccheravano, mangiavano e danzavano sul letto sabbioso; si erano portate centinaia di pecore e di polli per essere sacrificati; alcuni pellegrini più devoti degli altri, erano prosternati davanti alla pagoda; insomma tutti erano tranquilli. Alle 5 cominciò un fortissimo acquazzone; dieci minuti dopo il letto asciutto del fiume era gonfio e le onde impetuose trascinarono nei loro gorghi tutti quelli, e furono molti, che non riuscirono salvarsi a tempo. La confusione generale era resa anche più terribile dall'oscurità. Una quantità di cadaveri venne ritrovata l'indomani in sulle sponde, e di un numero anche maggiore non si hanno notizie. Secondo informazioni autentiche, le vittime sarebbero più di 200.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI.)

Parigi, 17 settembre.

Mac-Mahon assisterà nella ventura settimana alle manovre ad Allier, Loir et ed Eure.

Roma, 17 settembre.

Nel concistoro d'oggi il Papa, dopo aver chiuso la bocca al cardinale Mac-Closkey, pronunziò un'allocuzione, e quindi pubblicò i cardinali riservati in petto, Antici Mattei, Vitelleschi, Simeoni, Randi e Pacca; proclamò pure cardinale Saint-marc, attuale vescovo di Rennes.

Il Papa nominò quindi parecchi arcivescovi e vescovi, fra cui Aguilar traslocato da Ariano all'arcivescovato di Brindisi, Nisco vescovo di Ariano, dieci nella Spagna, uno nella Francia, due in Austria, due in Grecia; uno nell'Arcipelago greco, uno a Colombia, uno a Panama, due nel Perù; inoltre otto vescovi in *partibus*. Il Papa aperse quindi la bocca a Mac-Closkey, e gli diede l'anello cardinalizio.

Costantinopoli, 16 settembre.

Nessuna notizia dei consoli, dopo il loro arrivo a Stolaz, che doveva aver luogo ieri e ieri l'altro.

Diversi telegrammi indirizzati, durante il loro viaggio, alle Ambasciate, constatano che dappertutto furono ricevuti bene, e poterono adempiere la loro missione presso parecchi capi degli insorti; ma questi capi dichiararono di non avere alcuna fiducia nelle promesse del Governo locale, e che occorre loro un'assicurazione formale del Governo di Costantinopoli.

Venezia, 17 settembre.

Venne varato l'avviso *Cristoforo Colombo*, alla presenza del ministro Saint-Bon, delle Autorità e di altri personaggi. Il varo riuscì perfettamente.

Kragujevacz, 17 settembre.

Il risultato delle discussioni della Commissione dell'indirizzo è sempre incerto; tuttavia credesi che il partito della pace trionferà.

Il prete Zarko pubblicò un proclama, con cui invita i Bosniaci e gli Erzegovesi a prendere tutti le armi, assicurandoli che godranno gli stessi diritti, a qualsiasi religione appartengano.

Il giornale *Granitschar* annunzia che le truppe irregolari turche invasero il territorio serbo nel distretto di Uzitze. La maggior parte furono fatte prigioniere. La Serbia vi spedisce truppe.

Madrid, 18 settembre.

I giornali invitano il Ministero a mostrare energia circa la circolare del nunzio ai vescovi. Le guarnigioni di Hernani e di San Sebastiano tolsero ai carlisti posizioni importanti presso Lasarte e Urnieta.

Una bomba lanciata da Santiagomendi cadde sul palazzo municipale di Hernani, facendo parecchie vittime. Dicesi che un battaglione carlista a Tolosa ricusò di combattere.

Parigi, 17 settembre.

Lizarraga imbarcossi oggi a Marsiglia, diretto a Cartagena e Madrid.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 2, una donnaccia sui 36 anni, ubbriaca, percorreva la via Cavour seguita da una frotta di monelli che si divertivano ad aizzarla colle loro grida e colle loro beffe. Inviperita, tentò di cogliere qualcuno di questi suoi persecutori e di far una vendetta; ma le gambe non la reggevano, e la vista, offuscata, non le permetteva di distinguere le persone, sicchè attaccava briga, colle più sconce parole del mondo, con chiunque le passava accosto. La guardia municipale di servizio sull'angolo di via Lagrange, dopo aver esauriti tutti i mezzi per far tacer quella donna e persuaderla a ritirarsi, la dovette arrestare e tradurre alla Questura. Si riconobbe esser donna di mala vita, trovatella dell'ospedale.

*** Un ragazzo percorreva ieri sera la via di S. Francesco d'Assisi tirando un carrettino carico di libri. D'un tratto e senza avviso nè di voce nè di frusta, gli fu addosso una vettura cittadina che urtò nel carrettino e gli diede la volta in modo che questo rovesciandosi, andò a frantumare una lastra delle vetrine del negozio Petrini ed a sciupare alcune oleografie. Per fortuna il ragazzo ebbe più paura che danno, essendosela cavata con una scalfittura alla mano. Al cocchiere della cittadina portante il numero 320, causa di tutto il male, fu intimata contravvenzione.

*** Stanotte, poco dopo le dodici, scoppiava un incendio nella cantina del *Cavallo Nero*, in via del Carmine, tra il palchetto della cucina ed il vano di una scala. Il fuoco divampò improvviso ed avrebbe potuto assumere in pochi minuti terribili proporzioni ardendo a pochi centimetri dai tubi di diramazione del gaz. Fortunatamente i pompieri della Sezione Moncenisio e sei guardie municipali accorsero in tempo e dopo mezz'ora di lavoro poterono estinguere il fuoco e liberare la famiglia dell'esercente che non avea via di scampo fuor della scala in fiamme. Il danno supera le 400 lire.

*** Abbiamo narrato ieri come nel mezzo della notte antecedente gli abitanti della casa n. 18 di piazza dello Statuto fossero svegliati da colpi di revolver, e come le guardie accorse non avessero potuto scovrire dove erano sparati. Ieri si potè sapere che que' colpi erano stati sparati da certo Ernesto P. per [illegible] divertimento. Bel gusto!

*** Una rettificazione.

Nella Cronaca del giorno 16 corrente abbiamo parlato di un furto di panno e stoffe avvenuto in via San Francesco da Paola, e del sequestro della roba presso uno stalliere; ora siamo in grado di fare le seguenti rettificazioni:

Il furto venne perpetrato in via Bogino angolo via D'Angennes, nel negozio Jarak.

Lo stalliere Giachino Carlo trovò gli oggetti rubati dietro la porta n. 11 in via Bogino, ed essendosi presentato a lui uno sconosciuto per ritirarli, glielo impedì, e chiese man forte a privati, consegnando il tutto al segretario dello stabilimento di vetture dei fratelli Tavella.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Teresa Quaglino-Macchiorletti

Il giorno 10 corrente era giorno di lutto per la famiglia dell'ottimo nostro concittadino il cav. [illegible] coll. Giuseppe Macchiorletti.

Affranta da lungo dolore per la perdita di un'amatissima figlia, distrutta da inesorabile morbo, spegnevasi in ancora verde età la signora **Teresa Macchiorletti**, lasciando nel cuore dell'inconsolabile consorte il più profondo cordoglio in quanti ebbero campo a conoscerne le rarissime virtù, ricordo rarissimo ed incancellabile.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 15, mercato meglio tenuto.

Venduti: 800 ett. framento Berdianska 128|124 da fr. 33 a 33 50; 460 leka Galatz superiore 128|124 a 29 75; 1600 Burgas 128|124 da 28 25 a 28 50; 1280 id. id. 28 50; 4800 Bona duro e Filippeville 130|126 a 33 50 mercato fermo 3 mesi da 8bre; 3200 id. id. id. a 34 mercato fermo sui 4 mesi da 8bre.

Negli altri grani si vendettero: 450 q. meliga Odessa a fr. 15 50 i 100 chil.; 500 quint. id. a consegnare corr. mese come sopra e 200 quint. fave Sicilia a 21 50 i 100 chil.

Importazioni della giornata: 17,800 ett. di framento.

Dal 1° all'8 7bre passarono lo Stretto dei Dardanelli 70 bastimenti carichi di cereali, 16 dei quali con destinazione a Marsiglia, 3 a Dunkerque, 1 a Nizza, 1 al Havre, 24 in Inghilterra, 5 a Malta, 1 a Gibilterra, 4 in Italia, 6 in Spagna, a Trieste 1, a Smirne 3, a Salonicco 1, a Dedeagatz 1, in Olanda 1, nel Belgio 2 e a Bergen 1.

Farigliano. — La vendemmia è ormai incominciata. I dolcetti nel nostro territorio sono esenti da grandine, bailli, beoni e matori. I prezzi finora fatti variano da L. 1 80 a 2 10 il miriagr. (*Sentinella delle Alpi.*)

Carmagnola. — Mercato delle uve.

10 settembre	mir.	250	L. 2 —
13 Id.		» 210	» 2 —
16 Id.		» 1000	» 2 10

Mercato di Bra.

(Nostra corrispondenza)

17 settembre.

400 ett. Framento	L. 19 50 a 22 20	
90 » Segale	» 11 75 a 12 40	
100 » Meliga	» 9 55 a 10 85	

Novara, 16 settembre — **Cereali**. — Mercato dei cereali oggi attivo. Si è notato ancora un [illegible] di prezzo nei risi, e gli altri generi sono tutti a prezzo stazionario.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 28 10 a 29 25
Id. bertone	» 22 75 a 24 90
Frumento	» 18 00 a 19 —
Segale	» 11 05 a 13 —
Meliga	» 9 75 a 10 70

Verona, 16. — L'odierno mercato granario riuscì stazionario pei frumenti e frumentoni mentre i risi ebbero vendite stentate.

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 15 settembre 1875.

600 ett.	Framento prezzo med.	L. 19 50
115 »	Segale	» 12 13
25 »	Avena	» 10 51
200 »	Meliga	» 9 96
9 »	Miglio	» 16 40
12 »	Riso	» 29 24
— mir.	Buoi 1ª q.	» — —
35 »	Idem 2ª q.	» 7 65
15 »	Vitelli 1ª q.	» 10 50
78 »	Idem 2ª q.	» 9 —
55 »	Giovenche	» 7 25
100	Maiali, per capo	» 80 —
2000 »	Canapa greggia	» 7 —
640 »	Cordame	» 9 75
624 »	Olio fino d'oliva	» 17 —

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

14 settembre. — Non v'è cambiamento di sorta sull'andamento del mercato di questa settimana, confrontato colle relazioni degli ultimi mercati; solo il ribasso è sempre maggiore, specialmente sul prezzo del framento.

580 ett.	Framento	L. 18 50 a 22 30
460 »	Mescolo	» 12 50 a 17 35
130 »	Segale	» 14 — a 15 55
20 »	Orzo	» 9 50 a 10 40
150 »	Avena	» 9 30 a 10 40
— »	Riso	» 28 — a 33 75
520 »	Meliga	» 9 — a 11 —
20 »	Fave	» 9 30 a 10 40
20 »	Frumentone	» 8 70 a 9 50
120 »	Fagiuoli com.	» 10 — a 12 —
40 »	Id. bianchi	» 14 50 a 16 30
40 mir.	Canapa	» 8 — a 9 50
20 quint.	Legna forte	» 3 — a 3 50
10 »	Idem dolce	» 2 — a 2 50
12 »	Fieno	» 7 50 a 8 50
10 »	Paglia	» 4 50 a 5 —

Borsa di Genova. — 17 settembre.

Rendita Italiana	77 80
Azioni Banca Nazionale	1988 —
Azioni Mobiliare Italiano	734 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	334 —

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 60. Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 06. Marenghi da 21 54 a 21 55.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 17 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 82
» » fine mese	77 92
Prestito Nazionale 1866	59 75
» » stallonato	56 40
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Ferr. Meridionali	335 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	590 —
» Banca di Costruzione	264 —
» Banca Generale	482 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	908 —
» Lanificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	298 —
Obbl. Ecclesiastiche	94 75
» Ferr. Meridionali	230 25
» Ferr. Sarde A.	221 50
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	535 —
Buoni ferr. Meridionali	551 —
Cambi sopra Francia a vista	107 45
» Londra a tre mesi	26 94
» Francoforte a tre mesi	131 —
» Vienna a tre mesi	237 75
Sconto	4 0[illegible]
I pezzi da 20 fr.	21 [illegible]

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 70	75 60
Oro lettera	21 52	21 52
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	107 65	107 65
Prestito Nazionale	60 50	— —
Azioni Tabacchi	827 —	825 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Az. ferr. Merid.	336 —	336 —
Obblig. ferr. Merid.	—	230 —
Banca Toscana	11[illegible]85 —	1185 —

	16	17
Credito Mobiliare	735 —	734 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	16	17
3 per 0|0 Francese	65 80	65 82
5 per 0|0 id.	104 82	104 40
Banca di Francia	— —	3865 —
Rendita Italiana	72 55	72 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	232 —	240 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	228 —
Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	230 —	238 —
Obbl. Romane	223 —	222 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 20
Cambio sull'Italia	7 1|8	7 1|8
Consolidati Inglesi	94 1|2	94 1|2
Vienna,	16	17
Mobiliare	215 20	215 80
Lombarde	104 —	108 25
Banca Anglo-Austr.	113 60	112 60
Austriache	277 —	276 —
Banca Nazionale	930 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 80	111 85
Rendita Austriaca	73 85	73 90
Idem in carta	70 35	70 10
Unionbank	96 80	95 30
Berlino,	16	17
Austr. Marchi di Ban.	496 —	496 50
Lomb. Franchi	180 50	184 50
Mobil. Marchi di Ban.	379 —	379 —
Ren. It. Franchi	72 20	72 10
Id. Turca Id.	35 25	34 80
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	94 1|2	94 1|2
Rendita Italiana	72 1|8	72 —
Spagnuolo	19 1|8	19 —
Turco	35 1|4	35 —
Egiziano del 1873	75 3|8	75 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

18 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in liq. 78 05 05 07 1|2 10 1|2 p. 30 7bre.

Media d'ufficio 78.

Società It. Lavori Pubblici. C. d. m. in c. 359.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1|2	107 40	107 60	— —	— —
Germania 4 1|2	— —	— —	130 3|4	131 1|4
Vienna 4 1|2	— —	— —	238 —	238 1|2
Londra 2	— —	— —	26 92 1|2	26 97 1|2
Francia 4	107 50	107 70	— —	— —

Oro 21 52 a 21 49.

Sconto alla Banca Naz. 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 settembre 1875.

Le disposizioni della Borsa sono migliori questa mattina. I dispacci di Parigi sono incoraggianti e dicono probabile una seria ripresa sulla nostra Rendita. Aggiungono che se poi venisse qualche notizia decisivamente rassicurante del teatro dell'insurrezione, la ripresa si cambierebbe in sensibile rialzo.

Crediamo che non si possa avere troppa confidenza in questo, poichè le notizie Slavo-Turche continuano il loro giuoco d'altalena. In quanto alla ripresa la riteniamo assai probabile: le Borse hanno bisogno di questi movimenti per tenersi vive.

Le transazioni alla riunione di questa mattina in seguito a queste migliori disposizioni furono meno nulle che di solito.

La Rendita esordì per fine corrente a 78 07 1|2, salì a 78 12 1|2 e finì per rimanere in chiusura al primitivo prezzo di 78 07 1|2 però in denaro. Per cont. fece 77 97 1|2 a 78.

Le az. Banca Naz. erano tenute a 2000 e trovavano compratori a 1995.

Vi erano compratori per la Banca di Torino a 760.

Az. Mobiliare Ital. 735.

Az. Tabacchi 824 a 825.

Il Banco Sc. e Sete 281 1|2 al cont., 282 1|2 per fine corr.

Az. Meridionali 334 a 335.

Az. Lavori Pubblici 362.

Obbl. Cavour 478.

Obbl. Meridionali 229 1|2.

Obbl. Romane 439 1|2 cont., 239 3|4 fine corr.

Obbl. Vitt. Em. 239 a 240.

Cambi stazionari:

Francia 107 50 a 107 60.

Londra 26 92 1|2 a 26 97 1|2.

Oro 21 51 a 21 49.

Numerario meno scarso, non però per merito della Banca, ma perchè i banchieri hanno supplito al bisogno, facendone venire da tutte le parti, senza l'aiuto della Banca Naz.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 17 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	301 76
Trame	»	» »
Greggia	6	407 62
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	709 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 182.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino.

Bollettino del 17 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	849 10
Trame	7	577 97
Greggia	4	373 50
Articoli diversi	1	155 02
Totali	22	1954 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 312.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 17 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	246 81
Trame	1	108 86
Greggia	1	15 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	[illegible] 61

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 55.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1/2) — *Le precauzioni*, opera; *Amore e magia*, ballo.

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Amore senza stima*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *I mal marid*, commedia nuovissima in 4 atti.

Circo Milano — *Riposo*.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (17 Settembre 1875).

Dichiarazione fallimento di Silva Pietro fu Antonio, già merciaio in piazza Milano con banco, e domiciliato sul corso San Massimo, n° 18, in Torino; sindaci provvisori il signori cav. Giuseppe Ratti e la ditta Calendra e Bondon di Torino; monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi per le ore 3 pomer. del giorno 30 corrente mese settembre, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Notificanza. — Sull'instanza di Falco Giuseppe, negoziante in Pinerolo fu notificata alla ditta corrente in Parigi H. David e C., la sentenza del pretore di Pinerolo 19 scorso luglio, colla quale la ditta stessa fu dichiarata tenuta ad assumere il rilievo del Falco ed al rimborso a di lui favore di lire 315,25, interessi e spese.

Notificanza. — Ad istanza di Maria Boffa moglie separata di Michele Colombero, anche nell'interesse del proprio figlio venne notificato allo stesso Colombero Michele, residente in Saugra (Spagna), il decreto 27 scorso agosto del R. tribunale civile d'Ivrea di autorizzazione di sequestro, con citazione avanti il tribunale civile di Torino per la udienza delli 3 prossimo gennaio 1876 per la conferma o revoca.

(Dal *Conte Cavour*, N. 257).

Provincia di ALESSANDRIA — (16 Settembre 1875).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Alessandria dall'Opera Pia della Misericordia dei carcerati eretta in Acqui, il quale proceda alla stima e descrizione delli stabili che si intende far subastare a pregiudicio della eredità giacente del fu Pietro Scolaro fu Domenico da Castelnuovo Bormida debitore principale, non che a pregiudicio delli Scolaro Pietro, Scolaro Luigi e Scolaro Francesco fu Francesco, residenti pure in Castelnuovo Bormida quali terzi possessori.

Aumento di sesto scadente il 20 settembre 1875 avanti il tribunale civile d'Acqui, nel giudicio di espropriazione promosso da Bosio don Giovanni fu Francesco e Bosio Angelo fu Angelo Maria contro Ferraris Bartolomeo e Domenico fratelli fu Giuseppe, residenti a Cremolino, sulli stabili posti in territorio di Prasco e Cremolino, deliberati in 3 lotti cioè: il lotto 1° per L. 1100, il 2° per L. 1280, ed il 3° per L. 1000.

Incanto sull'istanza del signor cav. notaio Gerolamo Borgatta residente a Roccagrimalda in pregiudicio della fallita di Debenedetti Samuel, già negoziante, residente in Acqui, degli stabili posti in territori d'Acqui, divisi in 4 lotti; lo incanto avrà luogo all'udienza del tribunale civile d'Acqui del 23 ottobre p. v. ore 10 antimer., e si aprirà sul prezzo di L. 1000 pel 1° lotto, di L. 550 pel 2°, di lire 1500 pel 3°, e di L. 2500 pel 4°.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 74).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) settembre		16	17
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 50	64 —
» » per 9.bre e x.bre	»	61 75	66 75
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	62 25	69 25
» » pei 4 primi mesi	»	63 —	63 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 ¹⁰/₁₂	»	54 75	54 75
» » ⁷/₉	»	59 50	59 75
» bianco 3	»	64 —	64 25
» raffinato scelto	»	145 50	145 50

Liverpool, 17 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 0.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 54000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 12000, e per la consumazione 39000.

Importazione della settimana Balle 19000.
Deposito . . . . » 751000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6	¹¹/₁₆
» — Nuova Orleans	»	7	⁵/₁₆
EGIZIANI	»	8	—
INDIANI — Broach	»	5	⁹/₁₆
» — Oomrawutte	»	4	¹³/₁₆
SMIRNE	»	6	⁴/₁₆
BRASILIANI — Pernambuco	»	7	¹⁵/₁₆
» — Paranham	»	8	⁵/₁₆
» — Maceio	»	8	—
» — Baya	»	7	⁷/₁₆
BENGALA	»	4	⁵/₁₆

Havre, 17 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato calmo in ribasso.

» — Luisiana disponibile da Fr. 84 — a 85 —

Sorte irregolari.

Manchester, 17 settembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 50.

Mercato calmo-pesante.

» — Santos non lavati . . Fr. 116 — — —

Marsiglia, 17 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 84055.
Vendite » 0.

Mercato fermo senza affari.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.